

# Norme per la celebrazione del matrimonio

## Decreto

### *Premessa*

La Chiesa riconosce al matrimonio il grande valore di fatto umano, che trae la sua origine nell'ordine della Creazione. E annuncia che, nell'ordine della Redenzione, esso diventa un fatto ancora più grande, mistero di salvezza, cioè sacramento, in riferimento a Cristo e alla Chiesa.

Sposarsi in Chiesa ha il suo senso quindi nella volontà di appartenere a Cristo e alla sua Chiesa. E questo è assai impegnativo, sia per il parroco, che come ministro della Chiesa deve preoccuparsi che gli sposi giungano al matrimonio coscienti e ben preparati a celebrare degnamente e validamente il sacramento, sia per gli sposi, chiamati ad accogliere questo dono nella fede.

Ogni matrimonio secondo la Chiesa, poi, non è mai un'azione condotta privatamente, ma realtà ecclesiale da vivere in maniera autentica, cioè comunionale e sociale.

Per offrire un aiuto a valorizzare questo momento di grazia, vengono presentate alcune indicazioni pratiche, cui fare riferimento nell'agire pastorale. Esse scaturiscono dai documenti sull'argomento (qui in elenco) e dai suggerimenti emersi negli incontri dei nostri organismi di partecipazione.

- 1. Decreto generale sul matrimonio canonico (cfr. CEI, Roma, 5.11.1990).**
- 2. Decreto diocesano sul matrimonio (cfr. TODISCO SETTIMIO, Brindisi, 31.05.1991).**
- 3. Direttorio di pastorale familiare (cfr. CEI, Roma 25.07.1993).**
- 4. Celebrare il Vangelo della famiglia nelle Chiese di Puglia (cfr CEP, Molfetta, 19.03.1994).**
- 5. Evangelizziamo il matrimonio (cfr. TODISCO SETTIMIO, in Pastorale Diocesana, Brindisi 1975, n. 3-4, pp. 3-10).**
- 6. La famiglia cristiana comunità credente ed evangelizzante nella Chiesa e nella società (cfr. TODISCO SETTIMIO, in Linee di lavoro 1987/88, Brindisi 1987).**

Le norme e gli orientamenti per la celebrazione del matrimonio evidenziano la fondamentale importanza della famiglia per la vita del cristiano e per la pastorale nella comunità di Chiesa.

Il presente documento, come i precedenti, pur riferito immediatamente ai nubendi protagonisti e al parroco proprio, riguarda indistintamente tutti i sacerdoti e gli operatori pastorali, poiché da una visione e azione di insieme può venire la "mentalità" corretta per la migliore preparazione-celebrazione del sacramento.

### *Adempimenti giuridici*

Gli adempimenti giuridici sono affidati al parroco della parrocchia dove l'uno o l'altro dei nubendi ha il domicilio canonico o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese (cfr CEI, oc, n.4).

Nel caso che il parroco sia assente o impedito il tutto viene svolto dal ministro di culto che a norma del diritto canonico lo sostituisce (cfr CEI, oc, n. 16).

I nubendi che, per vari motivi, risultano anagraficamente abitanti presso un domicilio in realtà fittizio, devono procedere all'istruttoria matrimoniale presso l'una o l'altra delle parrocchie in cui dimorano effettivamente (cfr CDC, can 1115; can 102).

Il Parroco che realizza l'istruttoria matrimoniale, annoti il duplice domicilio nella posizione matrimoniale, e quindi domandi al parroco del Comune in cui i nubendi hanno il domicilio legale, ma fittizio, che richieda le pubblicazioni civili necessarie.

Il parroco che riceve tale richiesta adempia senza difficoltà a tale dovere.

Al parroco o rettore della chiesa in cui si celebra il matrimonio pervenga in tempo utile lo stato dei documenti, con il contrahatur della Curia.

Il nulla osta per il matrimonio proveniente da fuori diocesi, corredato dal contrahatur ecclesiastico e del documento civile del Comune, abbia anche il visto della nostra Curia.

Il registro dei matrimoni è quello della chiesa parrocchiale entro i cui confini si celebra il matrimonio.

Esso è unico.

Chiedere sempre ai nubendi se intendono avvalersi del "*regime di separazione dei beni*", dopo averne illustrato il senso.

È obbligatoria la lettura degli articoli del codice civile e dell'atto di matrimonio, da redigere in triplice copia. La lettura e subito le firme abbiano luogo alla fine della celebrazione, prima della benedizione conclusiva (*cfr CEP, oc, n.18*).

Dell'avvenuto matrimonio sia data notifica alla parrocchia o alle parrocchie in cui è stato celebrato il battesimo degli sposi. Per le parrocchie fuori Italia, tale notifica va fatta tramite la Curia diocesana.

### *Preparazione dei fidanzati*

I nubendi - e i giovani in genere - siano destinatari di un cammino di formazione, nel quale sia offerta la possibilità di ripensare globalmente la fede e a cui collegare il senso cristiano del matrimonio, e così giungano alla piena consapevolezza della scelta di essere sposi "*nel Signore*" (*cfr I Cor 7,39*).

Con ogni cura si tenga il corso di preparazione immediata al sacramento e si programmino gli incontri del parroco con le singole coppie.

L'istruttoria matrimoniale, che pure si colloca nella preparazione come adempimento giuridico, sia vissuta come atto dialogico personale del sacerdote con i futuri sposi (*cfr CEP oc, n.7*).

Importante è l'incontro della vigilia, nel quale sposi e celebrante insieme, ciascuno con la sua responsabilità, preparano la celebrazione, con la scelta delle letture bibliche, dei gesti liturgici cui dare maggior rilievo, delle intenzioni di preghiera e dei segni che favoriscano una più ricca partecipazione di tutti al rito.

### *La celebrazione*

#### ***Luogo***

1. Normalmente il matrimonio va celebrato nella chiesa parrocchiale in cui uno dei nubendi ha il domicilio o il quasi-domicilio o la dimora protratta per un mese (*cfr CDC can 1115; DPF n. 82*).

I nubendi, quindi, possono liberamente eleggere una o l'altra delle rispettive parrocchie per l'istruttoria e la celebrazione del matrimonio.

2. La norma, fatta apposta per valorizzare la parrocchia come comunità ecclesiale, può avere le sue eccezioni, suggerite da valide ragioni di necessità o di opportunità pastorale.

Ne indichiamo alcune:

- il fatto che la chiesa parrocchiale prescelta sia quella dove i nubendi andranno a risiedere o quella dove almeno uno dei nubendi sia o sia stato attivamente inserito;

- l'opportunità di evitare che il rifiuto, sia pure ragionevole, del parroco di concedere la licenza di sposare altrove, inasprisca gli animi con pregiudizio del rapporto pastorale (*cf. CEP, oc, nn 23.28*).

Con la licenza del parroco e il nulla osta dell'ordinario, il matrimonio potrà essere celebrato altrove.

3. Non è mai consentita la celebrazione del matrimonio negli oratori, nelle cappelle private e in altri luoghi non destinati al culto (*cf. CEP, oc, n. 24*) e, ovviamente, nelle chiese per le quali non è prevista o è esclusa la celebrazione, per norma di diritto generale o per iniziativa dell'ordinario diocesano.

4. Nelle chiese parrocchiali per le quali vi siano richieste provenienti da fuori parrocchia, non si accetti più di un solo matrimonio al giorno: uguale criterio di un solo matrimonio al giorno da fuori parrocchia vale per l'intero territorio della parrocchia, e per la chiesa parrocchiale e per le altre chiese che fossero affidate allo stesso parroco-rettore.

Nelle altre chiese con rettore proprio vale lo stesso criterio di un solo matrimonio al giorno, sia che esso appartenga al comune ambito parrocchiale sia che provenga da parrocchia diversa.

5. Per quanto importante e significativo il luogo della celebrazione, ai fini soprattutto del legame parrocchiale, e quindi da favorire, non va per altro verso esaltato, quando esso è l'ultimo momento di un itinerario che dovrebbe facilitare negli stessi nubendi la scelta più giusta.

### **Giorno**

Vige ancora nella nostra regione Puglia il divieto di celebrare il matrimonio canonico nelle domeniche e nelle solennità di precetto.

Nulla vieta, comunque, che il matrimonio si celebri la sera del sabato o della vigilia delle predette solennità (*cf. CEP, oc, n.29*).

### **Segni**

Il rito del matrimonio esprima il senso della gioia e della festa in nobile semplicità e sia dignitoso e uguale per tutti. Va evitata ogni forma di esibizionismo, che offende i poveri (*cf. CEP, oc, n.11*).

### **Fiori**

Si richiede sobrietà e buon gusto. Evitare sfarzi, stravaganze e sprechi inutili.

È consentito:

- arredare l'ingresso della chiesa con piante ornamentali;
- porre adatte composizioni sul presbiterio e sull'altare;
- mettere la passatoia lungo la navata che conduce all'inginocchiatoio degli sposi.

Sono esclusi drappi e fiori sui banchi e lungo le colonne, come anche oggetti infiorati, come arpe, colonne, cuscini, corbeilles, ecc. (*cf. CEP, oc, nn. 12-13*).

Non è possibile, per la diversità dei luoghi e delle situazioni, stabilire in dettaglio i termini per mantenere una generale uniformità per cui tocca al parroco o rettore salvaguardarla nel proprio ambiente contro lussi ed estrosità.

È buona norma che i fiori non vengano asportati dalla chiesa dopo la celebrazione.

## ***Fotografie***

Sono significative per ricordare. La loro ripresa non deve però disturbare la partecipazione.

Essa può essere fatta:

- all'ingresso;
- durante la parte centrale del rito (consenso, scambio degli anelli);
- alla presentazione dei doni;
- allo scambio della pace;
- alla comunione;
- alla firma;
- all'uscita.

È assolutamente vietata ogni ripresa durante la liturgia della Parola e durante la prece eucaristica.

Il servizio fotografico sia limitato a due operatori (fotografo e cineoperato-re) e ad un aiutante. Si installeranno le apparecchiature necessarie fuori o ai margini del presbitero e si opererà in postazione fissa (*cf. CEP, oc, n.14*).

## ***Musica***

Essa è al servizio della liturgia per favorire la preghiera e il raccoglimento.

Sono simbolo della vita nuova e della festa, primizie della creazione.

La migliore esecuzione è il canto dell'assemblea: ove questo non è possibile, è tollerato il canto di una persona singola come guida dell'assemblea nei canti dell'ordinamento della Messa. È permessa solo musica liturgica, con esclusione di musica lirica, sinfonica ed operistica, anche se di soggetto sacro.

Quanto agli strumenti è previsto l'uso dell'organo o dell'armonium, ma non di orchestre o di altri strumenti musicali.

È vietata l'esecuzione di canti o suoni registrati o incisi su disco. Inoltre, non è consentito l'accompagnamento con sottofondo musicale alla lettura delle Parole di Dio e durante la preghiera eucaristica (*cf. CEP, oc, n.16*).

## ***Adempimento amministrativo***

Chiamiamo, nel caso, adempimento amministrativo l'opportunità che gli sposi facciano un'offerta in denaro alla Chiesa, e per principio di solidarietà ecclesiale e per le necessarie spese di culto e di servizio.

Intanto vale la pena di richiamare norme e indirizzi ben noti:

- la celebrazione è gratuita per i poveri;
- l'offerta o tassa, comunque la si voglia chiamare, fissata nell'ambito della nostra metropoli di Lecce, sta ad indicare il livello oltre il quale non lecito andare;
- tanto meglio se si lascia l'iniziativa in merito agli sposi, fatti consapevoli delle norme vigenti in diocesi e in metropoli;
- ed evitando, e non solo intenzionalmente, forme equivoche surrettizie di contribuzione.

### *Liturgia del sacramento*

Il matrimonio, in quanto "*memoria redemptionis*", si celebri ordinariamente durante la S. Messa (cfr. SC, 76).

Tuttavia ove particolari circostanze o la prudenza richiedessero di omettere la liturgia eucaristica, si preveda la liturgia della Parola, con quanto vi è connesso.

L'usanza dell'ingresso in chiesa degli sposi accompagnati dai genitori è di forte evocazione biblica.

Opportuno il gesto di accoglienza del sacerdote alla porta d'ingresso o presso l'altare.

Come testimone di nozze, è opportuno privilegiare coloro che hanno fatto la scelta di sposarsi in chiesa (cfr CEP, oc, n.10).

Gli sposi ed i testimoni prenderanno posto nell'apposita sede fuori del presbiterio, se la conformazione logistica della chiesa lo consente.

La proclamazione della Parola di Dio sia affidata a lettori preparati e non agli stessi sposi, che nell'assemblea sono i primi destinatari dell'annuncio (cfr CEP, oc, n. 18).

Il rito dello scambio degli anelli abbia particolare rilievo: esso evoca il segno della fedeltà degli sposi tra loro e con Dio e di Dio nei loro confronti ; sia opportunamente sottolineato da un commento musicale o da un canto. Sarà bene deporre, all'inizio della celebrazione, gli anelli sull'altare (cfr. CEP, oc, n. 18).

Sono gli sposi a presentare le offerte del pane e del vino nella processione offertoriale. A tal proposito vale la pena invitare gli sposi a compiere, in una giornata così particolare, gesti di solidarietà e carità cristiana verso i poveri.

Merita particolare risalto la benedizione sugli sposi. Essi la riceveranno inginocchiati ai piedi dell'altare se la sede è fuori del presbiterio posto, oppure al loro posto, in ginocchio.

Il gesto delle mani distese sugli sposi si compia con austera solennità, dando ad esso una chiara connotazione epicletica (cfr CEP, oc, n. 18).

Previa opportuna catechesi, si preferisca la comunione sotto le due specie, per il significato di partecipazione al Calice dell'Alleanza (cfr CEP, oc, n. 18).

Prima della benedizione finale abbia luogo la firma dell'atto, in chiesa ma non sull'altare, preceduta dalla lettura dello stesso e degli articoli del codice civile.

La benedizione conclude la celebrazione in chiesa, gli agli sposi si esprimono fuori della chiesa.

Il sacerdote celebrante faccia dono, se lo desidera, agli sposi del sussidio proposto della CEI: "*La famiglia in preghiera*" (cfr CEI, Ufficio Liturgico Nazionale, Roma 1994).

*Dato dall'Arcivescovado di Brindisi il 30 giugno 1995*

Prot. n. 204/85

Il Cancelliere Arcivescovile  
CAN. GIUSEPPE MASSARO

✠ SETTIMIO TODISCO  
Arcivescovo